

C.U.B. POSTE

PREMIO DI RISULTATO: E' ORA DI CAMBIARE

Per mesi i lavoratori hanno convissuto con il timore di non vedersi riconosciuta la quota mancante del premio di risultato relativo all'anno 2010, e poco sapevano delle richieste che le organizzazioni sindacali delegate ai rapporti con l'azienda avanzavano per il rinnovo degli anni 2011/2013.

L'unica notizia che arrivava era: l'azienda non vuole pagare il premio!

Si grida al pericolo, si generano timori tra i lavoratori e alla fine si firma un accordo che non prevede condizioni economiche migliorative rispetto ai precedenti, nonostante gli utili dichiarati dall'azienda e il tanto decantato senso di responsabilità dei lavoratori che, è bene sottolinearlo, rendono un utile procapite di 66.000 euro all'anno a fronte di stipendi di 20-25.000 (*indice di sfruttamento*).

Molti si limiteranno a pensare a come utilizzare gli importi che verranno erogati (IMU, rate, mutui, prestiti, ferie ...) e in pochi si concentreranno sul merito dell'accordo.

Noi ci vogliamo provare.

Il recupero dei 220 euro del Premio di Risultato 2010 **era ed è dovuto**, perché sudato da tutti i lavoratori.

Economicamente gli importi unitari per gli anni 2011/2013 non prevedono significativi incrementi, anzi, ne stabiliscono uno stallo rispetto agli anni precedenti che tradotto significa una diminuzione del suo "valore".

Elevano la soglia di accesso al premio: se non si raggiunge la quota minima dell'80%, il premio non verrà erogato.

L'accesso ai bonus penalizza pesantemente la maternità, non solo economicamente, ma per l'ennesima volontà di ledere fondamentali diritti che vengono da più tempo e con più accordi calpestati.

Le sorprese contenute in questo accordo non arrivano da sole, ci mette del suo anche il governo Monti che prevede l'accesso alla defiscalizzazione per importi non superiori a 2,500 euro per l'anno 2012 (prima era di 6,000 euro)!!!

Oltre al danno la beffa, ma ben calcolata, poiché tutte le voci accessorie diventano manipolabili da padroni e governi!

E' ORA DI DIRE BASTA, DI RIVENDICARE SALARIO VERO E TUTTO IN BUSTA PAGA!

Il sistema premiante non premia ma frega. E' un sistema che non funziona per noi lavoratori, studiato per l'azienda per mettere al riparo i profitti; un sistema che diminuisce in continuazione, e che da variabile diventa ballerino, sottoposto alle cure discrezionali dell'azienda che rivede, ritocca, riduce ora una voce ora un'altra, falsamente legato alle presenze per colpire i diritti (maternità, infortuni...).

Il maggior sfruttamento consolidato negli ultimi anni anche nei bilanci aziendali deve diventare salario certo e garantito. Perciò tutto ciò che è salario differito (premi di risultato, ticket mensa, indennità...) deve entrare in busta paga così da allargare la base di calcolo sia per i futuri rinnovi contrattuali, che per il TFR, che per il rendimento pensionistico falciato in tutti questi anni, recuperandone almeno una quota parte.